

## **Progetto Caritas Hiv: informare per prevenire rischi e discriminazioni**

*Presentati i risultati del Progetto Nazionale Hiv/Aids della Caritas. 16 le diocesi coinvolte, raggiunti 38.000 destinatari. Informazione e formazione nell'orizzonte di un progetto pedagogico che guarda al lato affettivo e umano.*

C'è bisogno di una riattivazione delle coscienze per far fronte all'ignoranza di ritorno sulla malattia. Parte da questo presupposto il progetto nazionale Hiv/Aids della Caritas italiana che ha coinvolto 16 diocesi delle principali città del Paese - tra cui Roma, Milano, Napoli e Palermo - corrispondenti al 28 % della popolazione italiana.

### **Obiettivi: aumentare conoscenze ridurre i pregiudizi**

Oggi, presso la sede Caritas Italia in via Aurelia a Roma, sono stati presentati i risultati dei lavori sensibilizzazione, informazione e formazione relativi al periodo intercorso tra settembre del 2014 e il giugno del 2017. Il progetto ha avuto una metodologia innovativa perché contenuti e strumenti sono stati ideati da un tavolo di lavoro con le Diocesi ma aperto a contributi di professionisti esterni. Gli obiettivi fissati erano aumentare le conoscenze, ridurre il pregiudizio e promuovere la cultura della vita.

### **Numeri del progetto**

All'interno dei gruppi di lavoro delle diocesi coinvolte hanno partecipato complessivamente 204 operatori che hanno animato 378 iniziative per un totale di circa 7000 ore. I destinatari diretti sono stati 38.766, di cui 26.000 adolescenti o giovani, oltre 11.000 adulti e 1357 religiosi. Molto diversificati sono stati gli ambiti di realizzazione: scuole, parrocchie, luoghi di aggregazione, centri Caritas, case alloggio. Inoltre, tramite gli eventi (flashmob, spettacoli, mostre...) organizzati in occasione della Giornata mondiale contro l'AIDS che si celebra ogni 1 dicembre si stima che siano stati raggiunti complessivamente oltre 2 milioni e mezzo di persone.

### **Un metodo innovativo**

Il progetto si è caratterizzato anche per la somministrazione di circa 26.000 questionari all'inizio e al termine degli interventi di formazione. Si è quindi rilevato che, prima del progetto, circa 35 % dei giovani erano ancora convinti che l'Hiv si trasmettesse anche con la saliva, mentre un altro 29 % dei ragazzi coinvolti nella rilevazione credeva che bastasse un bacio o una puntura di zanzara per passare il virus. Questo ha dato modo di misurare le conoscenze di base sull'Hiv, che sono andate perdute negli ultimi anni, e di mettere a punto una strategia di sensibilizzazione tesa a cambiare l'atteggiamento nei confronti delle persone che affette da Hiv, che ad oggi in Italia sono circa 130.000. Infine si è visto quanto le conoscenze delle persone si erano modificate grazie al progetto.

### **Dott.ssa Roncilio: informare per combattere discriminazioni**

“Parlando con le persone aumentano le conoscenze e diminuiscono le discriminazioni”, ha spiegato la **dott.ssa Laura Roncilio** coordinatrice scientifica del progetto, “questo però è un risultato che va mantenuto nel tempo”. “L'obiettivo era aumentare la consapevolezza

sui rischi d'infezione", ha proseguito la Roncilio, "e sul fatto che se si sono assunti comportamenti a rischio è fondamentale quanto prima fare il test, perché quanto prima si sa di aver contratto il virus quanto meglio si può essere curati".

### **Don Soddu: al centro la dimensione umana**

Il direttore della Caritas italiana **don Francesco Soddu** ha messo l'accento sull'approccio pedagogico del progetto che va oltre l'informazione meramente scientifica di causa ed effetto ma tiene conto anche della dimensione affettiva e umana. Don Soddu ha poi riflettuto sull'ignoranza di ritorno sulla necessità di cogliere le nuove opportunità offerte dal progresso medico scientifico.

Marco Guerra

VaticanNews 7 giugno